

---

## Politica 2.0

di Lina  
Palmerini



---

# Superbonus, comincia la campagna di Forza Italia

---

**S**i potrà dire che anche Forza Italia vuole la sua parte in campagna elettorale. E che non può rimanere nell'angolo a guardare come Salvini duella con Meloni sulla fascia destra del campo. E, allora, ecco che sulla manovra comincia la sua battaglia su un tasto che, però, è molto delicato per Meloni, quello del Superbonus. Un tasto che rischia di rovinarle tutta la narrazione su conti pubblici e trattativa con l'Europa. Ancora ieri la premier alla Camera, in vista del Consiglio Ue di domani e dopo, raccontava l'Italia come «una nazione virtuosa, che tornerà pure ad avere l'avanzo primario nel 2024, al netto della misura del Superbonus che pesa come un macigno sui conti pubblici». A parte i riferimenti a una finanza pubblica virtuosa che non erano gettonati fino a un po' di tempo fa, è chiaro che quelle agevolazioni sull'edilizia rappresentano ormai uno

stigma finanziario e politico.

Intanto perché sono diventate la principale ragione – detta agli italiani – sul perché questa legge di bilancio è restrittiva e poi perché quella misura viene identificata con Conte che a quanto pare Meloni sente come un competitore più insidioso di Schlein visto che ha un elettorato confinante – e in qualche caso sovrapponibile – con il suo. Tant'è che ieri ha rimesso all'indice le banche «che hanno realizzato profitti record» grazie agli incassi realizzati con il 110%.

Ma se il Reddito di cittadinanza è stato azzerato dal Governo di destra, molto più difficile è riuscirci con gli incentivi edili perché, quando si parla di casa, c'è Forza Italia a scendere in campo, come da tradizione. E così, ieri, sia pure in una modalità non da guerriglia, come talvolta accade alla Lega, il gruppo forzista ha fatto sapere che occorre una proroga. Per la premier è quasi uno sgambetto perché inceppa non solo un percorso virtuoso di finanza pubblica ma anche quella narrazione così fondamentale per la destra davanti agli italiani e alla Ue. Inutile dire che lo stop più netto è arrivato da Giorgetti che sa quanto gli è costato fare questa manovra – e quanto sarà complesso fare la prossima quando entreranno in vigore le regole europee – e subito dopo da Meloni che ha puntato il dito contro la “voragine” creata dal Superbonus. Un muro che ha costretto il ministro Tajani a una parziale ritirata acconsentendo di “salvare” la manovra ma puntando al prossimo Dl Milleproroghe

come cavallo giusto su cui far passare l'allungamento delle agevolazioni. Si vedrà, ma intanto è facile prevedere che la partita non si chiude. E che sulla casa il centro-destra tornerà a combattere voto su voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA